

sconfortanti, e molto meno poteva la Francia contare sul bramato aiuto della Turchia.¹

Mentre la bilancia oscillava d'ambo le parti sopraggiunse una crisi in seguito alla disfatta che le schiere volontarie Ugonotte comandate da Genli subirono il 17 luglio 1572 presso Mons. Coligny ne fu profondamente indignato e si affaticò più che prima per romperla con la Spagna, per il che la regina madre doveva esser respinta all'opposizione, e gli Ugonotti ottenere il sopravvento in Francia.² Inoltre giunse assai opportuno a Coligny che Caterina e il suo figlio più giovane, Enrico di Anjou, proprio allora si trovassero presso l'inferma duchessa di Lorena. Così l'influenza di Coligny poteva trascinare il debole re. L'inviato di Venezia comunicava, la guerra esser decisa.

Il ritorno della regina madre a Parigi (30 luglio 1572) riportò di nuovo tutto nell'incertezza. Non era solo il timore di una guerra con la grande potenza spagnuola che la empiva di spavento; essa, la cui passione più grande era stata il dominare,³ temeva non meno, di perdere la sua autorità su suo figlio, che Coligny minacciava di circonvenire. Caterina il 6 e il 9 agosto in due grandi sedute del Consiglio fece di nuovo esaminare profondamente il problema della guerra. Le ragioni che addusse Morvilliers, le strettezze di danaro e l'incertezza degli aiuti stranieri, non mancarono di fare impressione. La decisione fu contro Coligny: il mantenimento della pace fu deciso. Ma il re si attenne ancora sempre per quanto gli fu possibile a Coligny.⁴ Questi non era affatto disposto a rinunziare ai suoi disegni contro la Spagna. «Madama, disse egli a Caterina, il re sfugge ad una guerra che gli ripromette vantaggi. Dio non voglia che non ne scoppi un'altra che egli non possa evitare». Questa espressione poteva venir riferita alla guerra dei Paesi Bassi; Caterina però vi vide una minaccia, come se l'ammiraglio avesse in animo di accendere una nuova guerra civile.⁵ Indubbiamente Coligny possedeva la forza per farlo; in tutta la Francia gli Ugonotti, organizzati a meraviglia militarmente e nelle finanze, lo riconoscevano per loro capo.⁶ La regina madre vedeva altrettanto chiaro questo, come pure, che essa avrebbe potuto riportare un pieno trionfo solo se le riusciva di liberare per sempre il suo figlio dall'influenza del pericoloso e potentissimo capo degli Ugonotti.

¹ Vedi BAUMGARTEN, *Bartholomäusnacht* 153 s., 161 s., 178 s., 193 s.

² Cfr. SEGESSER, *Pfyffer* II, 147.

³ «Affetto di signoreggiare», dice il veneziano Sig. Cavalli (ALBÈRI I, 4, 321) essere stata la più bollente passione di Caterina.

⁴ Vedi BAUMGARTEN 211 s., 220 s.

⁵ Vedi SOLDAN II, 433 n. 17; RANKE, *Französ. Gesch.* I², 315. Cfr. *Lettres de Cath. de Médicis* IV, LXVII.

⁶ Vedi SEGESSER II, 139 s.